

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 24 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 403 del 23.08.2010

Progetto Mare Mediterraneo. Un successo di pubblico la tappa di Punta Secca

La quarta tappa di Punta Secca del progetto “Mediterraneo, un mare da amare tra cultura e tradizione” ha registrato una grossa partecipazione di pubblico anche perché inserita nell’ambito della concomitante “Notte bianca” promossa dall’amministrazione comunale di Santa Croce Camerina.

L’itinerante “villaggio del pescatore” che caratterizza il progetto promosso dall’assessorato provinciale allo Sviluppo Economico, dalla Sogevi di Vittoria, grazie ad un finanziamento dell’assessorato regionale alle Risorse Agricole e Alimentari, intende valorizzare il pesce azzurro che è una sorta di ambasciatore della tradizione marinara siciliana, oltre all’attività di pesca che da secoli costituisce uno dei settori principali della nostra economia, contribuendo allo sviluppo di peculiari modelli sociali.

La degustazione curata dallo chef Vito Guzzardi ha permesso di esaltare le specificità sensoriali, culinarie e nutritive del pesce azzurro e in generale del pescato siciliano.

Ed è stata apprezzata anche dal prefetto di L’Aquila Gianna Iurato presente all’evento insieme al Questore di Ragusa Filippo Barbosa e al sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari che ha fatto gli onori di casa.

Anche la tappa di Punta Secca ha permesso di dare vita ad una degustazione mirata per la valorizzazione del pesce del mediterraneo che rappresenta certamente una grande risorsa economica, alimentare e gastronomica della Sicilia, da promuovere, tutelare e valorizzare anche come valore tradizionale e culturale di un’attività ittica che è stata ed è parte integrante dell’identità marinara siciliana.

Il progetto “Mediterraneo, un mare da amare tra cultura e tradizione” farà tappa venerdì 27 agosto alle ore 21 a Marina di Ragusa.

(gm)

QUARTA TAPPA A PUNTA SECCA

«Mediterraneo, mare da amare»

PUNTA SECCA. La quarta tappa di Punta Secca del progetto "Mediterraneo, un mare da amare tra cultura e tradizione" ha registrato una grossa partecipazione di pubblico anche perché inserita nell'ambito della concomitante "Notte bianca" promossa dall'Amministrazione comunale di Santa Croce Camerina. Sabato sera l'itinerante "villaggio del pescatore" che caratterizza il progetto promosso dall'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico, dalla Sogevi di Vittoria, grazie ad un finanziamento dell'assessorato regionale alle Risorse Agricole e Alimentari, ha proseguito nella valorizzazione del pesce azzurro, ambasciatore della tradizione marinara siciliana, oltre all'attività di pesca

che da secoli costituisce uno dei settori principali della nostra economia, contribuendo allo sviluppo di peculiari modelli sociali.

La degustazione curata dallo chef Vito Guzzardi ha permesso di esaltare le specificità sensoriali, culinarie e nutritive del pesce azzurro e in generale del pescato siciliano. Ed è stata apprezzata anche dal prefetto di L'Aquila, Gianna Iurato presente all'evento insieme al questore di Ragusa Filippo Barboso e al sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari che ha fatto gli onori di casa. Anche la tappa di Punta Secca ha permesso di dare vita ad una degustazione mirata per la valorizzazione del pesce del Mediterraneo che rappresen-

ta certamente una grande risorsa economica, alimentare e gastronomica della Sicilia, da promuovere, tutelare e valorizzare anche come valore tradizionale e culturale di un'attività ittica che è stata ed è parte integrante dell'identità marinara siciliana. Il progetto "Mediterraneo, un mare da amare tra cultura e tradizione" farà tappa venerdì 27 agosto alle ore 21 a Marina di Ragusa. Nelle varie tappe si è cercato di andare a sviluppare una conoscenza maggiore del pesce azzurro coinvolgendo le popolazioni locali non solo per il momento di degustazione ma anche e soprattutto per invogliare le famiglie nel consumo di questo buonissimo pesce.

M. B.

ENAC. Incontro a Ragusa

Domani un vertice sullo scalo di Comiso

PALERMO

●●● Il presidente dell'Enac Vito Riggio, accompagnato da Alessandro Cardi, direttore centrale infrastrutture aeroporti e da Nicola D'Anna direttore centrale sviluppo economico, è atteso domani, a Ragusa, dove farà un punto tecnico sull'aeroporto di Comiso con tutte le istituzioni provinciali e territoriali.

Al termine del vertice, il presidente dell'Enac farà una conferenza stampa nel palazzo della provincia, alle 11.30, alla quale dovrebbero prendere parte anche il presidente della Provincia di Ragusa Giovanni Franco Antoci e il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. Riggio ha informato dell'incontro il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Altero Matteoli e il sottosegretario alle infrastrutture e ai trasporti Giuseppe Reina.

INFRASTRUTTURE. Le litigiosità possono comprometterne il futuro

Aeroporto di Comiso «Serve unità di intenti»

Domani alla Provincia le dichiarazioni del presidente dell'Enac, Vito Riggio, di quello della Provincia, Antoci e del sindaco di Comiso, Alfano

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Ora tutti sono d'accordo. Temono che le attese, le litigiosità, i cincischiamenti possano compromettere il futuro dell'aeroporto. Domani, il presidente Enac Vito Riggio, terrà una conferenza stampa a Viale del Fante. Insieme al presidente Antoci ed al sindaco Alfano, è il segnale che insieme si può lavorare e le recenti dichiarazioni di Riggio ed Alfano, l'appello al presidente Lombardo perché firmi il "protocollo d'intesa" per la cessione del sedime, fanno ben sperare. Appello condiviso anche dal deputato nazionale Nino Minardo, che un anno fa promosse l'emendamento alla finanziaria che garantisce la copertura dei costi Enav e vigili del fuoco

per tre anni, in attesa di provvedimenti futuri che potrebbero migliorare questo primo risultato. Anche Minardo invita a fare in fretta. "Sarebbe grave - afferma - che questo turbinio di parole, facesse perdere di vista il vero nocciolo della questione ovvero la firma che la Regione deve apporre in calce al protocollo



**E IL DEPUTATO
NAZIONALE DEL PDL
NINO MINARDO
INVITA A FAR PRESTO**

d'intesa con lo Stato per il passaggio delle competenze sul sedime aeroportuale e la sua acquisizione con destinazione al comune, che è propedeutico all'apertura dell'aeroporto. La Regione deve farlo entro settembre/ottobre: perché è adesso che gli aeroporti italiani stilano

la cosiddetta "Campagna di primavera", ovvero la pianificazione dei voli dell'anno successivo da e per gli scali del Paese, attraverso la contrattualizzazione con le compagnie aeree. Se, dunque, non ci sarà la firma adesso, dovremo attendere almeno un anno in più per vedere in vita l'aeroporto di Comiso, rispetto alla scadenza programmata di Pasqua 2011". Minardo propone "un tavolo tecnico provinciale permanente e ristretto, che si dia un cronoprogramma, che monitori giorno per giorno quanto fatto e quanto c'è da fare e che si riunisca con cadenza settimanale; la Camera di Commercio, potrebbe coordinare l'attività di questo tavolo".

Da Comiso, rilancia anche il consigliere de "La Torre", Pasquale Puglisi. Puglisi propone un "Patto istituzionale per l'aeroporto" che parta da Comiso e dal suo consiglio comunale, che dovrebbe riunirsi, su questo tema, subito dopo la pausa agostana. (rc)

AEROPORTO DI COMISO

Il vero nocciolo della questione è la firma della Regione e intanto domani il presidente Enac sarà a Ragusa

«Non sprechiamo un altro anno»

L'on. Nino Minardo: «Rilancio l'idea di un tavolo tecnico provinciale permanente e ristretto»

RINO DURANTE

Mese d'agosto con in primo piano il Parco degli Iblei e il Piano paesistico, ma non solo. Altro argomento che ha tenuto banco nelle ultime settimane è stato sicuramente l'aeroporto di Comiso, una struttura ultimata e che attendo soltanto gli ultimissimi passaggi di ordine burocratico per poi potere avviare l'apertura e l'operatività. Ad intervenire, ultimo in ordine di tempo, sulla delicata questione è adesso il deputato nazionale del Pdl, on. Nino Minardo.

«Fa piacere vedere tanto interesse - scrive infatti una nota il parlamentare modicano - attorno all'aeroporto di Comiso in queste settimane d'estate e notare come molti ed a vario titolo, intervengano nel dibattito. Certo, stranisce un po' il silenzio che c'è stato in un passato recente e remoto ma prendo atto che finalmente la provincia si è destata e che abbiamo sentito di tutto e da tutti. Sarebbe grave però, che questo turbinio di parole in libertà, facesse perdere di vista il vero nocciolo della questione ovvero la firma che la Regione deve apporre in calce al protocollo d'intesa con lo Stato per il passaggio delle competenze sul sedime aeroportuale e la sua acquisizione con destinazione il comune, che è l'atto propedeutico all'apertura dell'aeroporto di Comiso. E la Regione deve farlo presto, entro settembre-ottobre e questo per un semplice motivo: perché è adesso che gli aeroporti italiani stilano la cosiddetta "Campagna di primavera", ovvero la pianificazione dei voli dell'anno successivo da e per gli scali del Paese, attraverso la contrattualizzazione con le compagnie aeree. Se, dunque, non ci sarà la firma adesso, dovremo attendere almeno un anno in più per vedere in vita l'aeroporto di Comiso, rispetto alla scadenza programmata di Pasqua 2011. E sarebbe davvero un fatto increscioso, che vanifica lo sforzo di mesi e mesi per convincere in sede ministeriale a dare il via libera alla firma del protocollo, il vero nodo che blocca la nascita dell'aeroporto di Comiso».

«Il mio emendamento dello scorso luglio - aggiunge l'on. Nino Minardo -, sostenuto dalla rappresentanza parlamentare siciliana a Roma che permette il via allo scalo con la copertura finanziaria per l'assistenza al volo garantita per tre anni con i fondi dello Stato, come ha riconfermato anche in queste ore il presidente dell'Enac, Vito Riggio, dicendo testualmente che "è stato fatto un emendamento alla Finanziaria che prevede che per i primi tre anni l'Enav deve obbligatoriamente svolgere il servizio"; e lo stesso presidente Riggio ha anche detto in modo chiaro che se si perde ancora tempo "anche la prossima stagione sarà preclusa", perché "i contratti con le compagnie si fanno a novembre" e che "bisogna che il presidente della Regione si convinca, magari sentendo i suoi uffici, e firmi". È il momento di fermare le polemiche e le parole e di agire».

A questo punto il deputato nazionale del Pdl passa alla proposta concreta. «Rilancio - conclude infatti - l'idea di un tavolo tecnico provinciale permanente e ristretto, che si dedichi alla sostanza e non alla passerella fine a se stessa, che si dia un cronoprogramma, che monitori giorno per giorno quanto fatto e quanto c'è da fare e che si riunisca anche con cadenza settimanale; ed è una proposta che faccio in questa sede alla Camera di commercio, come ente in grado di coordinare l'attività di questo tavolo».

Intanto l'Enac annuncia che «il presidente Vito Riggio, accompagnato da Alessandro Cardì, direttore centrale Infrastrutture Aeroporti, e da Nicola D'Anna, direttore centrale Sviluppo Economico, domani 25 agosto, a Ragusa, farà il punto tecnico sull'aeroporto di Comiso con tutte le Istituzioni provinciali e territoriali nell'ambito di una conferenza stampa che si svolgerà presso il Palazzo della Provincia di Ragusa, alle 11,30».

■ **L'INTERVENTO DELL'UST-CISL**

«A rischio una grande opportunità»

**«L'apertura
dell'aerostadio
obiettivo prioritario»**

«Tra le numerose vertenze che al rientro della pausa estiva devono trovare soluzione, sicuramente un posto importante è occupato dalla questione Aeroporto di Comiso. La problematica ha avuto grande risalto sulla stampa soprattutto nazionale, grazie

anche la presa di posizione assunta dal Presidente dell'Enac, Vito Riggio, che sulla questione delle infrastrutture aeroportuali dell'isola ha esternato il suo pensiero dedicando ampio risalto alla situazione paradossale dell'aeroporto di Comiso, che sebbene sia stato ultimato da tempo e costituisca oggi una infrastruttura all'avanguardia, vede ancora lontana la sua apertura e la fruizione meramente per inghippi burocratici». Così il segretario generale dell'Ust-Cisl.

«Ma la cosa che più lascia stupiti - aggiunge Vincenzo Romeo - è che in questa scorcio di fine estate, la politica, invece di fare quadrato su una problematica che avrebbe grande ripercussione in termini di investimenti e di sviluppo per la nostra comunità, è invece distratta dall'idea di ipotetiche elezioni anticipate, cosa che li costringerebbe a l'esercizio difficoltoso della ridisegnazione della mappatura delle poltrone politiche, rispettando le ambizioni personali di ognuno dei protagonisti immutati negli anni, cosa questa resa ancora più difficile dal panorama politico nazionale e regionale che si presenta sempre più confuso e frammentato. Senza dire che le vicende relative al Piano Paesaggistico, che sta rendendo insonne le notti di diversi amministratori locali o del presidente dell'Asi, cosa che sta dilaniando all'interno le coalizioni partitiche il cui interesse è quello di esercitare una sterile forma di potere, sembrano aver esaurito le risorse intellettuali della nostra classe politica. E nel frattempo il territorio sta perdendo un'occasione importante stante il monito del presidente dell'Enac che invita a far presto nell'assumere decisioni vitali per lo scalo di Comiso, pena la perdita dei finanziamenti che sono disponibili, altro paradosso, ma che se non utilizzati in fretta verranno destinati a territori che hanno una maggiore capacità di interpretare le esigenze della propria comunità».

R. R.,

Il dramma dell'immigrazione

Scoglitti. Sabato prima edizione della «Giornata dell'integrazione»; ai raggi X un fenomeno senza tempo

Scoglitti. A una storia vera, accaduta mille anni fa nella Sicilia araba che cade nelle mani dei dominatori Normanni, è dedicata la prima edizione della «Giornata dell'integrazione», attraverso la messa in scena di "Polvere di diamante", opera teatrale inedita ispirata alla vita del poeta Ibn Hamdis, con musicisti, danzatori, suggestioni magiche e proiezioni video. Un appuntamento denso di significato, nella terra dell'immigrazione per eccellenza, in programma il 28 agosto, a Scoglitti, a partire dalle 21, ingresso libero, in una location speciale posizionata sul molo di Ponente (zona Lanterna). Si tratta di una iniziativa che, con il supporto dell'associazione «Bohemiens» intende raccontare il dramma dell'esilio vissuto dal maggiore poeta arabo di Sicilia: Ibn Hamdis, nato a Noto nel 1055, che all'arrivo dei Normanni in Sicilia fu costretto all'esilio in Andalusia (ove restò sino alla morte). L'iniziativa culturale è sostenuta dalla Provincia regionale di Ragusa, assessorato alle Politiche sociali e assessorato alla Cultura e spettacolo, con il contributo del Comune di Vittoria che ospita l'evento e garantisce la logistica per la realizzazione dello spettacolo. A

conclusione dello spettacolo sarà presentato il ciliegino "Ibn Hamdis" prodotto dagli immigrati ospiti del Centro di accoglienza di Vittoria, diretto da padre Beniamino Sacco.

Autrice dei testi, ideatrice dello spettacolo, coreografa e direttrice artistica di "Polvere di diamante" Rossella Schembri. L'attore ragusano Vittorio Bonaccorso interpreta il ruolo di Ibn, accompagnato in scena dall'attrice iblea Federica Bisegna. Le musiche originali dal vivo sono di Saro Tribastone (tratte dal suo cd "Viento sciroco"), accompagnato dalla voce e percussioni mediterranee di Salvatore Dipasquale. Nel cast anche le ballerine (Mariolina Criscione, Angela Nobile, Julia Jerkoski, Stefania Patti) della compagnia di flamenco di Ragusa "Sol Duende" e Giuseppe Marrone, voce narratore. Le suggestioni spettacolari sul mare del molo di Ponente sono a cura dello Studio Pizzo Eventi. La prima «Giornata dell'integrazione» è stata presentata ieri mattina a palazzo della Provincia dal presidente Franco Antoci, dall'assessore provinciale ai Servizi sociali, Piero Mandarà, e dall'assessore del Comune di Vittoria Anna Mezzasalma. «Polvere di diamante

è un'occasione culturale che ci fa conoscere la vita di un poeta straordinario, uno dei più autorevoli dell'Occidente arabo islamico tra l'XI e il XII secolo, e che nel contempo promuove l'integrazione dei popoli che convivono oggi in Sicilia - spiega l'assessore provinciale alle Politiche sociali Piero Mandarà - la vita di Hamdis è infatti simbolo attualissimo del dramma dell'esilio che caratterizza la storia dei migranti di questa epoca».

PROVINCIA. Lo spettacolo, presentato dal presidente Antoci, verrà portato in scena sabato

La vita del poeta arabo Ibn Hamdis Nasce così «Polvere di Diamante»

●●● «Polvere di Diamante», uno spettacolo sulla vita del poeta siculo arabo, Ibn Hamdis, verrà portato in scena il 28 agosto a Scoglitti. Ieri mattina l'iniziativa è stata presentata dal presidente Franco Antoci, dell'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà e dell'assessore ai servizi sociali del comune di Vittoria Anna Mezzasalma, oltre a Rossella Schembri dell'Associazione culturale Bohemiens che organizza lo spettacolo. Lo spettacolo racconta il dramma dell'esilio vissuto dal maggiore poeta arabo di Sicilia, Ibn Hamdis, nato a Noto nel 1055, che all'arrivo dei Normanni in Sicilia fu costretto all'esilio in Andalusia (ove restò sino alla morte). A conclusione dello spettacolo sarà presentato il cilegino «Ibn Hamdis» prodotto dagli immigrati ospiti del Centro di accoglienza di

Vittoria, diretto da padre Beniamino Sacco. Autrice dei testi, ideatrice dello spettacolo, coreografa e direttrice artistica di «Polvere di diamante» Rossella Schembri. L'attore ragusano Vittorio Bonaccorso in-

terpreta il ruolo di Ibn, accompagnato in scena dall'attrice iblea Federica Bisegna. Le musiche originali dal vivo sono di Sarò Tribastone (tratte dal suo Cd «Viento sciroco»), accompagnato dalla voce e

percussioni mediterranee di Salvatore Dipasquale. Nel cast anche le ballerine (Mariolina Criscione, Angela Nobile, Julia Jerkoski, Stefania Patti) della compagnia di flamenco di Ragusa «Sol Duende» e Giuseppe Marrone, voce narratore. Le suggestioni spettacolari sul mare del molo di Ponente sono a cura dello Studio Pizzo Eventi. «Polvere di diamante è un'occasione culturale che ci fa conoscere la vita di un poeta straordinario, uno dei più autorevoli dell'Occidente arabo islamico tra l'XI e il XII secolo, e che nel contempo promuove l'integrazione dei popoli che convivono oggi in Sicilia — spiega l'assessore provinciale alle Politiche sociali Piero Mandarà — la vita di Hamdis è, infatti, simbolo attualissimo del dramma dell'esilio che caratterizza la storia dei migranti di questa epoca». Intanto in contrada Fosso di Lupo, nell'azienda solidale nata da un'idea di don Beniamino Sacco e dalla generosità di un benefattore locale, prosegue la raccolta del pomodorino. (GN)

AMBIENTE. A farli notare al personale addetto alla vigilanza sono stati alcuni turisti lombardi

Rifiuti nella riserva del fiume Irmínio

«Questa gestione va migliorata»

Nella riserva della «Foce del Fiume Irmínio» prestano servizio sei addetti alla vigilanza e anche degli Asu.

Gianni Nicita

●●● La gestione della riserva «La Macchia Foresta del Fiume Irmínio» è dell'assessorato Territorio ed Ambiente della Provincia. Una riserva che, nel corso degli anni, si è ingrandita e che necessita di un'operazione di bonifica. Lo segnalano i visitatori ed anche i turisti che si trovano a esplorarla.

La riserva abbraccia i territori di Ragusa e Scicli. Per l'inciviltà dei visitatori, e non solo, lo spettacolo che si presenta ai turisti non è certamente bello. Alcuni ignari che stanno entrando in zona riserva vanno con l'auto o con le biciclette, per lo più mountain bike. Ma quando il personale addetto alla vigilanza fa notare che si trovano nella riserva non possono non far notare agli agenti lo spettacolo a dir poco spiacevole che presentano alcune zone: sacchetti dei rifiuti, ma anche plastica dismessa dalle serre.

«Il personale — racconta un turista milanese — con garbo ha fatto notare a me e mia mo-

glie che ci trovavamo nella riserva, ma noi non abbiamo perso tempo per fare notare che una riserva va trattata senz'altro meglio. Credo che l'ente gestore dovrebbe avere più cura di una zona bella e particolare».

Nella riserva della Foce del Fiume Irmínio prestano servizio sei addetti alla vigilanza ed anche degli Asu (unità impegnate in Attività Socialmente

Utili). A tal proposito la Provincia ha avviato per queste unità e per i loro colleghi che lavorano nell'altra riserva del Pino d'Aleppo la pratica per la stabilizzazione. Ma è chiaro che nella riserva ogni anno ci vogliono delle operazioni di bonifica. E soprattutto ci vuole anche che le persone che la visitano prestino attenzione a dove lasciano i loro sacchetti dopo avere preso il bagno. (GN)

La Provincia: provvederemo subito alla raccolta

●●● «Provvederemo, come Provincia, alla raccolta dei rifiuti. Da poco tempo abbiamo affidato un incarico ad una ditta, ma non si può addossare solo all'Ente di viale del Fante la responsabilità di quanto denunciato dai turisti». L'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, assicura, quindi, che un intervento sarà posto in essere ma raccomanda i cittadini ad avere più cura dei luoghi della riserva e non solo. «Ed ai Comuni (in questo caso Ragusa e Scicli) dico che non possono lavarsi le mani. In alcune parti la competenza è di entrambi. Aggiungo - dice Mallia - che i terreni non sono della Provincia. Noi abbiamo solo la gestione. Raccoglieremo i rifiuti anche se il conferimento in discarica tocca i comuni anche in virtù di un protocollo d'intesa firmato precedentemente. Chiedo ancora una volta collaborazione per dare risposte immediate ai cittadini che ci hanno segnalato il disservizio». (GN)

PROVINCIA

Nuova discarica a Scicli, Ragusa illustra i pericoli

●●● **Dei pericoli di una nuova discarica nel territorio ibleo parlerà oggi, alla Provincia, il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa. Alle 10, l'onorevole Ragusa, accompagnato da alcuni rappresentanti di associazioni e di diversi partiti politici, comunicherà agli organi di stampa i pericoli derivanti dall'attuazione di una megadiscarica nel territorio ibleo. Alla sua iniziativa hanno dato la loro adesione già la Federazione della Sinistra, l'Italia dei Valori, Sinistra e libertà, Pdl Sicilia, Progetto Scicli, Coldiretti, Acli, Patto per Scicli, Pd, Scicli e Tu, Associazione Primo Maggio, Cisl, Upla Clai, Associazione Vivere, Cna e l'Associazione Soggiornare Scicli. (*PID*)**

VIALE DEL FANTE. Riguardano i settori Personale e Politiche Sociali, Turismo, Sviluppo Economico e Pubblica Istruzione oltre alla Ragioneria

In arrivo 5 nuovi dirigenti alla Provincia Quattro tramite i bandi, uno per mobilità

► La Giunta questa mattina darà il proprio benestare per affidamento di «incarichi temporanei»

La selezione è riservata sia agli interni che agli esterni perché si tratta di posti unici per cui non ci potrà essere riserva fino ad un massimo del 50%.

Gianni Nicita

●●● Chiusa la fase di concertazione con le organizzazioni sindacali, la giunta provinciale, presieduta da Franco Antoci, è pronta per approvare i bandi di selezione pubblica per l'affidamento di incarichi temporanei per dirigenti e per approvare anche la copertura di un altro posto tramite mobilità. In totale i bandi di selezione che dovrebbero essere approvati dalla giunta sono quattro e riguardano la copertura di posti vacanti di amministrativi. La riunione di giunta era in programma per ieri alle 11, ma è stata rinviata ad oggi alle 12 per permettere agli assessori assenti di condividere l'azione amministrativa.

Ieri erano assenti Mornino Carpentieri, Giovanni Di Giacomo e Salvatore Minardi. «Giunta che è stata rinviata anche perché — dice il presidente Franco Antoci — l'assessore Ivana Castello, la new entry a viale del Fante, ha chiesto 24 ore di tempo per visionare le carte considerato che per lei è argomento nuovo».

I quattro incarichi per dirigenti riguardano il settore Personale e Politiche Sociali considerato che è prossimo alla pensione Giovanni Failla, il settore Turismo, quello dello Sviluppo Economico e quello della Pubblica Istruzione. Quattro incarichi dirigenziali che avranno la scadenza fissata alla fine della legislatura Antoci, prevista a maggio 2012. La concertazione con le organizzazioni sindacali si è chiusa una settimana prima rispetto ai 30 giorni fissati dalla legge. Ed in una nota le organizzazioni (Csa, Cgil, Cisl e Ugl) con i propri rappresentanti avevano in quattro pagine praticamente detto che «la modalità di copertura delle figure dirigenziali deve basarsi solo nell'utilizzo di personale interno che abbia i requisiti professionali e relativamente alla mobilità all'applicazione della normativa vigente». Ma il presidente Franco Antoci a tal proposito dichiara: «Come ho detto in fase di concertazione, ribadisco che non è possibile per legge riservare i posti agli interni. La selezione che stiamo andando a fare è riservata sia agli interni che agli esterni perché trattasi di posti unici per cui non ci potrà essere riserva fino ad un massimo del 50%».

Per quanto riguarda la mobilità, settore Ragioneria, sarà coperto da Lucia Lo Castro, che ha già avuto il nulla osta dal Comune di Vittoria. L'ultimo week-end è stato lavorativo per il dirigente Raffaele Falconieri che ha dovuto preparare i bandi. (GN*)

CONCORSO

Già fissate le prove per il sesto posto

●●● Il sesto posto dirigenziale è quello per cui è stato bandito, nel giugno del 2009, il concorso: capo settore tecnico a tempo indeterminato. Per questo concorso sono già state fissate le due prove scritte che sono in programma il 30 settembre ed il primo ottobre. Anche per questo potrebbe esistere il rischio di una revoca perché in Sicilia i concorsi con la legge Finanziaria del maggio 2010 devono essere solo per titoli. Ma il dirigente del settore Personale, Raffaele Falconieri, assicura che non c'è alcun pericolo perché il concorso è stato bandito precedentemente alla Finanziaria. (GN*)

Sarà premiata anche la comunità iblea del Paraguay **Spettacolo, economia e scienza nel premio "Ragusani nel mondo"**

Gianni Papa

Punto di svolta sull'antica rotta collaudata da una felice navigazione, la sedicesima edizione del premio "Ragusani nel mondo" s'affida a scelte per certi versi meno improntate alla spettacolarità, privilegiando la cura nella promozione dei destinatari: come in passato scelti tra le attente segnalazioni dal pubblico e dal privato, associazioni culturali, mondo dell'emigrazione, organi di stampa e, non ultimo, del meraviglioso "mare magnum" della gente comune.

Davvero altissimo il livello dei premiati 2010, grandi esponenti di settori al meritato "esordio": lo scrittore e giornalista Antonio Nicaso, da giovane alla "Gazzetta del Sud", nome mondiale nello studio dei fenomeni criminosi di larga scala; il banchiere e manager internazionale Paul Rizzo. Insieme con loro, a marcare la nuova frontiera, il giovane neurologo ragusano Stefano Pluchino, autorevolissimo punto di riferimento, noto ed apprezzato in tutto il mondo, nella ricerca sulle staminali per la cura della sclerosi multipla. Prima tessera nel mosaico della sezione "nostri" affermati in Italia, il modicano Andrea Tidona, attore bravissimo e volto tra i più amati di teatro, cinema e televisione.

Infine una delegazione di iblei del Paraguay, originari di vari comuni della provincia, per il commosso tributo ad una comunità numerosa e molto fiera delle sue origini, della quale la terra iblea aveva del tutto perso tracce e memoria.

Senza dubbio il premio a conterranei che tengono vivi i legami con la ragusanità ed i suoi tradizionali valori di onestà, laboriosità, solidarietà e capacità di fare, è un omaggio affettuoso e toccante.

Come sempre a cura del regista Gianni Battaglia, l'omaggio ai

grandi del passato sarà dedicato, nel centenario delle morte, alla Beta Maria Schininà. La serata vedrà sul palco ospiti di qualità, con la consueta unione tra le eccellenze "di casa" e del mondo: dal maestro Peppe Arezzo e la sua banda alle tante sorprese ancora "in lavorazione". ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il deputato Udc Orazio Ragusa chiede una riunione a Palermo e la revoca dell'atto **Il piano paesistico non è stato concertato**

Il piano paesistico va revocato. Anche in piena canicola agostana la questione dell'adozione dello strumento di protezione del territorio resta al centro dell'attenzione. Al centro delle proteste c'è sempre la mancata concertazione con il territorio e proprio su questo aspetto fonda la propria richiesta il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa.

Il parlamentare sciclitano ha chiesto al presidente della quinta commissione dell'Assemblea regionale di convocare urgentemente una riunione, chiamandovi a partecipare i rappresentanti istituzionali della provincia iblea, per discutere del processo di formazione del piano paesistico.

Le richieste di revoca del provvedimento di adozione, nelle set-

timane che sono seguite alla decisione della Regione, si sono sommate. Ma, di concreto, non è accaduto nulla. Come se le istituzioni ed i rappresentanti regionali del territorio ibleo non avessero mai parlato. Già questo è un segnale che la dice lunga su quale sia la presa del nostro territorio e dei nostri rappresentati alla Regione. Senza dire che l'assessore regionale ai Beni culturali Gaetano Armao aveva programmato una visita in provincia, revocandola immediatamente non appena si sono alzate le proteste per l'adozione del piano paesistico.

In questo contesto non proprio positivo per la nostra provincia, si inserisce la nuova presa di posizione di Orazio Ragusa. Il parlamentare udicino, chiamando in causa con ogni probabilità

la soprintendente Vera Greco, ha spiegato che «chi evita la concertazione con il territorio e pensa di poter fare a meno del coinvolgimento dei rappresentanti istituzionali, evidentemente non ha a cuore le sorti del territorio ibleo».

Da qui la richiesta di revoca. Ragusa ha quindi sottolineato come sia «evidente che l'unica strada percorribile è quella della revoca del provvedimento di adozione del piano, sostituendolo lo stesso con un documento condiviso con il territorio».

Riuscirà questa nuova iniziativa a smuovere le acque stagnanti della Regione? Lo si potrà capire solo quando la riunione richiesta da Ragusa sarà convocata e il caso ibleo discusso sotto ogni sfaccettatura. **(a.l.)**

IERI LA PRESENTAZIONE

Al via il Festival del giornalismo

Presentata ieri in conferenza stampa a palazzo San Domenico la seconda edizione del Festival del Giornalismo che si terrà da domani a sabato. Organizzata dall'associazione Il Clandestino, in collaborazione con la Fondazione Grimaldi, l'Arci, la Cgil e Libera e patrocinata dal Comune di Modica e dalla Regione Sicilia, la quattro giorni dedicata al giornalismo vuole promuovere, anche quest'anno, la conoscenza del panorama informativo nazionale, con particolare attenzione al mondo giornalistico siciliano. Delle varie iniziative hanno parlato Giorgio Ruta e Giancarlo Floridia (Libera) con intervento finale del sindaco Antonello Buscema. Riccardo Orioles, Pino Finocchiaro, Antonello Mangano, Renato Camarda, Claudio Floresta ed Elena Fava inaugureranno la prima giornata dedicata al cambiamento dell'informazione in Sicilia e alla figura del giornalista Pippo Fava.

Alberto Spampinato, Carlo Ruta e Roberto Rossi illustreranno, invece, l'oscura vicenda della morte di Giovanni Spampinato, mentre per affrontare il tema nazionale della libertà di stampa, saranno ospiti Franco Fracassi, Bruno Tinti, Gaetano Liardo e i procuratori della Repubblica di Modica e di Gela, rispettivamente Francesco Puleio e Lucia Loti. Una giornata, inoltre,

sarà dedicata ai progetti editoriali giovanili: un forum consentirà di conoscere tutte le nuove realtà siciliane impegnate nella comunicazione e a seguire l'intervista al giornalista Walter Molino che ha da poco pubblicato il suo nuovo lavoro, "Taci Infame". Vari momenti culturali sono stati inseriti all'interno del programma.

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Incontro a Catania con Genovese. Ma la corrente Innovazioni dice no a un governo di soli assessori tecnici

Lombardo chiama ancora il Pd Ripartono le trattative per il rimpasto

Lombardo ha prospettato uno scenario che vedrebbe anche la possibilità di assegnare l'indicazione di un tecnico a una parte dell'Udc.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Finita la pausa di ferragosto, Raffaele Lombardo è tornato a tessere la tela di una nuova maggioranza. Ieri nella sede catanese della presidenza della Regione è arrivato Francantonio Genovese, leader dell'area Innovazioni del Pd (gli ex margheritini).

Sul tappeto il governatore ha messo ancora una volta la proposta di un governo formato interamente da tecnici. Genovese ha confermato il sostegno alla giunta sulle riforme ma è rimasto più cauto sulla possibilità di varare davvero un rimpasto a settembre.

Lombardo ha prospettato uno scenario che vedrebbe anche la possibilità di assegnare l'indicazione di un tecnico a una parte dell'Udc: l'area che si muove fra il messinese Giampiero

D'Alia e Calogero Mannino. Non sarebbe in questa chiave un ingresso ufficiale in giunta ma permetterebbe di allargare la maggioranza e coprire l'eventuale dietrofront di Miccichè, che non ha alcuna intenzione di accettare il ritiro dei suoi due assessori politici per far spazio ad altrettanti tecnici. In casa Mpa si calcola che l'ipotesi di un nuovo gruppo autonomo dei finiani (6 deputati) possa indebolire Miccichè che resterebbe con nove uomini, alcuni dei quali comunque vicini a Lombardo. Anche se il trapanese Toni Scilla, uno dei sei finiani del Pd Sicilia, ha già annunciato che non entrerebbe nella nuova formazione autonoma: «Condivido il percorso di Miccichè». A que-

sto punto gli stessi finiani potrebbero indebolirsi e non legittimare più i due assessori attuali, forti solo di un gruppo di 5 deputati.

Un rompicapo che permette a Lombardo di tenere tutti sulla corda in attesa che il quadro romano sia delineato. Non è un caso che il rapporto fra Lombardo e l'Udc sia stato ad elastico per tutta l'estate.

Ieri Lombardo, dopo aver incontrato Genovese, ha riunito l'Mpa a Catania, altro segnale di un grande fermento della situazione. Per il prosieguo della legislatura resta fondamentale però il rapporto col Pd, come dimostra l'incontro di ieri con Genovese. L'area Innovazioni però ha posto dei paletti a Lombardo. Li sintetizza il senatore Nino Papania: «L'idea di un governo di tecnici non ci appassiona. Altra cosa sarebbe la creazione di un'alleanza politica che unisca il fronte critico verso Berlusconi. Se così non potrà essere, allora è meglio pensare alle riforme e alle emergenze. Limitandosi al massimo a qualche aggiustamento alla squadra».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In Gazzetta la legge sulla normativa antimafia. Nuovi reati e stazione appaltante unica in regione

Appalti, flussi finanziari pedinabili

Conti dedicati obbligatori e tracciabilità di compensi e incentivi

DI ESPEDITO AUSILIO

I flussi finanziari di chi partecipa alle gare di appalto e quelli di chi beneficia di finanziamenti pubblici devono essere pedinabili. Ciò tracciabili, attraverso conti correnti dedicati. In caso contrario le sanzioni che scatteranno potranno andare dal 2 al 10% del valore della transazione. Viene, inoltre, introdotto il meccanismo della stazione unica appaltante a livello regionale, cambiano al rialzo le pene relative al reato di turbativa d'asta (reclusione da sei mesi a cinque anni) e arriva una nuova fattispecie di reato, in relazione alla turbativa del procedimento di scelta del contraente. È quanto prevede la nuova legge n. 136 del 13 agosto 2010, recante il «piano straordinario contro la mafia», nonché la delega al governo in materia di normativa antimafia: legge approvata a inizio agosto (si veda *ItaliaOggi* del 6/8/2010) e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 197 del 23/8/2010. La normativa dispone maggiori controlli sul cantiere e, come detto, reca deleghe al governo per riformare la normativa e la documentazione antimafia. In particolare, prevede che l'esecutivo emanerà due provvedimenti: un decreto legislativo recante il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione e un decreto di rinvio della documentazione antimafia. Il ministro dell'interno, Roberto Maroni, considera il Piano un passo in avanti verso la sconfitta definitiva delle mafie. «Sono convinto», ha detto in proposito, «che lo straordinario programma-progetto di sconfinare la criminalità organizzata entro i prossimi

Le principali novità

- Tracciabilità dei flussi finanziari per tutti i partecipanti a gare di appalto e per i beneficiari di finanziamenti pubblici, con sanzioni dal 2 al 10% del valore della transazione
- Introduzione della stazione unica appaltante a livello regionale, che fungerà da centrale di committenza per gli enti che vorranno aderirvi
- Inasprimento del reato di turbativa d'asta (si introduce il minimo edittale di sei mesi e si porta da due a cinque anni il massimo della pena)
- Introduzione del reato di turbativa del procedimento di scelta del contraente
- Previsti maggiori controlli sul cantiere e sul trasporto dei beni; deleghe per riformare la normativa e la documentazione antimafia

tre anni, possa essere raggiunto. Questo provvedimento», ha chiesto, «si aggiunge a quelli approvati negli ultimi due anni, che hanno portato a risultati straordinari» sul piano del contrasto alle mafie. Numeri, che a inizio agosto il governo quantificava in 26 dei 30 latitanti più pericolosi catturati e nel sequestro e confisca di beni per oltre 13 miliardi di euro. Del resto, la legge, nota come «Piano antimafia», detta importanti norme di immediata applicazione; quella sulla tracciabilità dei flussi finanziari è solo una, anche se tra le più efficaci. In particolare, mettendo a regime quanto già previsto per l'Abruzzo e l'Expo 2015, la legge stabilisce che gli operatori economici coinvolti in appalti pubblici e i soggetti destinatari di finanziamenti pubblici utilizzino obbligatoriamente conti correnti bancari o postali dedicati. L'obbligo di aprire la tracciabilità è legato all'firma del contratto di appalto, che privo di questa clausola è nullo. La tracciabilità colpisce tutti gli operatori in cantiere, siano essi fornitori, subappaltatori, dipendenti e consulenti. In sostanza, tutti coloro che vengono pagati con

bonifico bancario e postale. Non solo. La norma si applica anche ai «concessionari di finanziamenti pubblici anche europei, a qualsiasi titolo interessati a lavori, servizi e forniture pubblici». I conti dedicati potranno essere accessi esclusivamente presso le banche o presso la società Poste italiane spa e tutti i movimenti dovranno essere effettuati solo tramite bonifico bancario o postale. Restano esclusi dalla stretta i pagamenti

in favore di enti previdenziali, assicurativi e istituzionali, quelli di fornitori e gestori di pubblici servizi, nonché i pagamenti riguardanti tributi. Per questi adempimenti si potrà pagare con altre modalità, oltre al bonifico. Se, poi, verranno violate le norme sulla tracciabilità, potranno essere irrogate sanzioni che andranno da un minimo del 2 a un massimo del 10% del valore della transazione. Per quel che concerne, invece, il controllo degli automezzi adibiti al trasporto dei materiali, si prevede che la bolla di consegna del materiale impiegato nei cantieri indichi il numero di targa e il nominativo del proprietario degli automezzi adibiti al trasporto del materiale medesimo. Sono inoltre previste disposizioni volte ad agevolare

l'identificazione degli addetti nei cantieri, integrando il contenuto delle tessere di riconoscimento di cui al dlgs 9/4/2008, n. 81. La legge introduce anche norme tese ad ampliare la platea dei soggetti sottoposti alle verifiche e tenuti all'obbligo di comunicare le variazioni nell'entità e nella composizione del patrimonio. Le verifiche potranno riguardare sia la posizione fiscale sia la posizione economica e patrimoniale del soggetto. E avranno

l'obiettivo di accertare illeciti valutari, societari o di altro tipo, in materia economica e finanziaria. È stato quindi inasprito il regime sanzionatorio per il reato di «turbata libertà degli incanti». Così, attraverso una novella all'art. 353, primo comma, del codice penale: si introduce il minimo edittale di sei mesi di reclusione (il massimo passa invece da due a cinque anni). Viene poi introdotto il reato di «turbata libertà del procedimento di scelta del contraente», che ricorre nella condotta di chi, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della amministrazione. Il reato viene punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e la multa da euro 130 a 1.032 euro. Si prevede infine l'istituzione, in ambito regionale, di una Stazione unica appaltante (Sua), ma potranno anche essere più d'una in ogni regione, al fine di garantire trasparenza, regolarità ed economicità nella gestione degli appalti pubblici di lavori e servizi e prevenire, in tal modo, le infiltrazioni di natura malavitosi. Infine, con un decreto da emanare entro sei mesi, dovrà essere stabilito quali enti, organismi e società potranno aderire alla Sua, quali saranno le attività e i servizi svolti dalla Sua ai sensi dell'art. 33 del Codice dei contratti (la Sua sarà nella sostanza una centrale di committenza) e quale sarà il contenuto delle convenzioni che la Sua stipulerà con gli enti che intendono aderire.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Finiani al governo con Pdl, Udc e altri moderati»

Bocchino apre a Rutelli e pd delusi che rifiutano. Cicchitto: auto-ribaltone? Poco serio. Dubbi anche in Fli

ROMA — Dalle urne «Berlusconi ha solo da perderci», al contrario di Bossi, «che vuole prendersi i voti del Cavaliere», e di Tremonti, «che vuole prendere il suo posto a Palazzo Chigi». Fatta l'analisi, il finiano Italo Bocchino propone il rimedio: un allargamento della maggioranza ai partiti di Casini, Rutelli e ai «moderati delusi» del Pd. Proposta che ottiene la replica stizzita di molti esponenti del Pdl, a cominciare da Fabrizio Cicchitto, ma anche il no di Rutelli e del Pd. Lorenzo Cesa, segretario udc, chiede invece che «si apra la crisi: poi vedremo». Le parole di Bocchino aprono crepe anche tra i finiani, con la presa di distanza di alcune «colombe».

Se Gianni Alemanno non vede alternative — «Se non ci sarà chiarezza, l'unica strada è il voto» — Bocchino dice no alle urne: in quel caso sarebbe certo il «pensionamento» di Berlusconi, che aprirebbe la strada «a un governo Tremonti a propulsione leghista». Se il quadro è questo, conclude, «le nostre truppe diventano paradossalmente lo scudo del Cavaliere».

Analisi respinta al mittente da Cicchitto: «Questa ipotesi di una sorta di auto-ribaltone sembra più un film che una seria ipotesi politica». No a «sterili tattiche e fughe in avanti» che coprono la volontà di buttare tutto all'aria». Bocchino ottiene una raffica di no. Daniele Capezzone parla di «avventurose geometrie». Per Francesco Giro «è

pura follia da apprendisti stregoni». No anche dal pd moderato Beppe Fioroni: «Per fortuna il caldo sta finendo. Il centrodestra prenda atto che non sa governare». Pacato ma chiaro anche il no di Rutelli: «Siamo al-

Le «colombe»

Consolo: «Fantapolitica»
Nota congiunta di Moffa, Viespoli e Menia: «Stop al ping-pong mediatico»

l'opposizione e lì rimarremo». Che sembra aprire al Pdl: «Voto no alla fiducia, ma accetto la sfida e voglio vedere i cinque punti uno per uno. Se mi troverò d'accordo, li voterò». Per l'Idv si fa sentire Luigi De Magistris: «Una proposta da film horror».

Ma le parole di Bocchino incontrano l'ostilità anche di un finiano moderato come Giuseppe Consolo: «È fantapolitica: mi auguro che sia stata una boutade estiva». E in una nota congiunta Silvano Moffa, Pasquale Viespoli e Roberto Menia sem-

brano prendere le distanze da Bocchino: «Basta con il ping-pong mediatico, bando ad alchimie e machiavellismi: si lavori al rilancio del centrodestra».

La festa della rutelliana Alleanza per l'Italia — il 2 settembre a Labri (Rieti), in un dibattito con Bruno Tabacci — ospiterà Gianfranco Fini, alla sua prima uscita post estiva, tre giorni prima della Festa tricolore di Mirabello. In quell'occasione si capirà anche se nascerà o meno il partito. Intanto continua il

fuoco di sbarramento di FareFuture: ieri Filippo Rossi, già autore di un duro attacco al Pdl, ha scritto una «fantastoria» con un partito che ha un leader che considera tutti traditori: «Perché il popolo sono io e gli altri non sono un c.».

Continua anche la guerra di posizione in Parlamento. Giorgio Stracquadanio rivela di aver convinto due finiani a rientrare nei ranghi: «Sono Souad Sbai e Catia Polidori».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

L'offerta dei finiani a Berlusconi

“Governo con Udc, Api e moderati Pd”

Bocchino: così si ferma la Lega. Pdl: è fantapolitica

EMANUELE LAURIA

ROMA — Casini, Rutelli e i “delusi” del Pd in una maggioranza più ampia che sostenga un nuovo governo. È la proposta che, a sorpresa, il luogotenente finiano Italo Bocchino rivolge a Silvio Berlusconi. Un messaggio che viaggia assieme a un consiglio al premier: «È l'unico modo per svincolarti dalla morsa di Bossi e di Tremonti». Ma il filancio del capogruppo di Futuro e Libertà per ora rimane lì, a mezz'aria, stoppato dai maggiorenti del Pdl, respinto dai centristi, accolto con freddezza persino dai moderati del proprio schieramento. E però mantiene intatto il suo significato politico: l'intenta di rimescolare le carte nella partita di poker con il Popolo della Libertà e di neutralizzare un possibile dialogo fra Berlusconi e l'Udc.

L'unica strada rimasta al presidente del Consiglio, scrive Bocchino sul sito di Generazione Italia, «è quella di appellarsi al Parlamento come gli ha consigliato Casini per varare un nuovo governo con un profilo alto e riformatore». E con quella maggioranza larga, appunto, «che comprenda i partiti di Fini, Casini, Rutelli e i moderati del Pd ormai delusi». Un modo per liberarsi dalla stretta del Senato «che vuole i voti di Berlusconi» e

del ministro dell'Economia «che vuole invece prendere il suo posto». Ecco che le truppe di Futuro e Libertà «diventano paradossalmente lo scudo del Cavaliere» rispetto alla trappola delle elezioni anticipate che i suoi alleati più fedeli, cioè i leghisti, gli starebbero preparando.

Pare che il primo ministro, in questi giorni di vacanza, abbia solo alzato le spalle davanti alla sortita di Bocchino. L'abbia presa, più o meno, come una provocazione da parte di quei finiani che stanno logorando l'azione del suo governo. Di certo, gli uomini vicini a Berlusconi hanno impallinato subito la proposta dell'esponente finiano: «Questa ipotesi di una sorta di auto-ribaltone e di composizione e scomposizione di tutti gli schieramenti, francamente sembra più un film che una seria ipotesi politica», dice il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto. «Solo gli elettori possono cambiare la maggioranza», di rimando il collega del Senato Maurizio Gasparri. La Lega neanche ne vuole sentire parlare: «Proposta non democratica», secondo il presidente dei deputati del Carroccio Marco Reguzzoni.

Fuori dal perimetro della maggioranza, i destinatari dell'invito di Bocchino non mo-

strano entusiasmo. A partire dall'Udc: «Il giorno in cui Berlusconi aprisse la crisi dimettendosi valteremo altri scenari. Tutto il resto rientra nel pur legittimo chiacchiericcio», dice il segretario Lorenzo Cesa. I centristi vogliono attendere l'evoluzione dei rapporti fra Berlusconi e Fini prima di esporre. Non molto diversa sarà la reazione dell'Api di Francesco Rutelli.

Bocchino, alla fine, viene redarguito anche dalle “colombe”

del suo movimento. «Basta con il ping-pong mediatico: si lavori al rilancio del centrodestra», dicono Silvano Motta, Pasquale Viespoli e Roberto Menia. Aggiunge Giuseppe Consolo: «La proposta di Bocchino? Fantapolitica. Non mi ci vedo proprio ad appoggiare Fassino, Veltroni e Bersani, tanto per fare tre nomi a caso dei nostri presunti, lutani alleati». Persino un “falco” come Fabio Granata non capisce: «Non so con chi abbia discusso

Italo questa iniziativa».

Si sviluppa il dibattito interno, fra i finiani, anche in vista del meeting di Mirabello, la festa del Tricolore che sarà il battesimo ufficiale per l'Fl. Il viceministro Adolfo Urso intanto pone al Pdl una condizione per recuperare la via dell'intesa: «Si annulli la riunione del collegio dei probiviri, in programma a settembre, sui deferimenti di Bocchino, Granata e Briguglio».

Distinguo anche tra i finiani. Motta e Viespoli: “Basta alchimie, si rilanci il centrodestra”

Scontro tra centristi e Lega Bossi: il premier tentenna troppo

L'Udc: Senatur trafficante, la tangente Enimont? La replica: Casini str...

ROMA — È guerra aperta tra la Lega e l'Udc. Il partito di Casini aveva reagito duramente a Umberto Bossi, che ha attaccato Pier Ferdinando Casini definendolo un «trafficone». Con una nota la segreteria nazionale del partito critica pesantemente il leader leghista: «Che Bossi, noto trafficante in banche e quote latte, insulti l'Udc lo riteniamo molto utile per far capire agli italiani chi ostacola davvero i suoi progetti di occupazione del potere». Ed ecco l'invito a tenere gli occhi ben aperti rivolto alla maggioranza: «Si svegli chi ha votato questa legge sul federalismo che è solo uno spot per la Lega e chi nel governo viene messo sempre più ai margini dal Carroccio».

Ma in serata, ecco il nuovo attacco di Bossi, alla festa della Lega di Verdello, che ne ha anche per Berlusconi: «Casini è uno stronzo. Casini è come quelli che non potendo avere menti e qualità insultano gli altri». L'ancora: «Casini è quel che rimane dei democristiani, di quei furfanti e farabutti che tradivano il nord». Duro anche il giudizio sul premier e l'ipotesi di un governo tecnico: «Berlusconi tentenna, speriamo che tentenni meno. Un governo con un partito come quello di Casini sarebbe come avallare un governo tecnico». Il Senatur spiega: «Il partito di Casini non c'era con noi al momento delle elezioni. Vorrebbe dire che chi ha perso le elezioni andrebbe a governare. Meglio di no. Berlusconi è sempre cauto, troppo cauto, è meglio affrontare le cose e non far passare troppo tempo».

In precedenza, il presiden-

te dell'Udc, Rocco Buttiglione, aveva fatto notare che «il partito della Nazione che noi andiamo a costruire è la garanzia dell'unità d'Italia. Bossi l'ha capito e ci avversa e per questo noi siamo orgogliosi dell'odio che Bossi manifesta verso di noi». Non solo. Buttiglione si era scagliato con veemenza contro il Senatur: «Nel pantano della Prima Repubblica — dice — Bossi ci sguazzava benissimo, tanto è vero che è stato condannato con sentenza definitiva per avere preso tangenti Enimont».

Il capogruppo dell'Udc in Senato, Gianpiero D'Alia, aveva esortato «i moderati del Pdl e la nuova classe dirigente del Sud ad assumere una iniziativa efficace per uscire dal tunnel della crisi politica in cui versa la maggioranza a causa del pericoloso delirio di onnipotenza che l'ha sempre guidata fino ad oggi». Il problema è tenere unito il Paese, evitare proprio la secessione. Cosa non facile

perché D'Alia riconosce che da un lato «il Sud ha sprecato negli anni risorse e opportunità» ma dall'altro ammonisce che «è ingiusto e troppo alto il prezzo che la Lega e Tremonti intendono fare pagare al Mezzogiorno con l'impotenza del presidente del Consiglio». Insomma, «serve un'iniziativa di responsabilità — è l'opinione di D'Alia — che consenta la realizzazione di quelle riforme strutturali necessarie al Paese per uscire dalla crisi». E a suo giudizio il modo migliore è la formazione di un esecutivo di responsabilità, già lanciato da Casini e ieri evocato di nuovo da Buttiglione.

R. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casini-Bossi, l'espionaggio è insisa sul governo

"Il Senatùr trafficante in banche". "E tu sei un vecchio Dc stronzo"

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

VERDELLO — «Casini traffico», aveva detto Umberto Bossi per stoppare l'ingresso dell'Udc nella maggioranza, così come vuole Berlusconi. E in replica ai furibondi attacchi del Senatùr, arriva una pepatissima nota della segreteria dell'Udc. A brigante, brigante e mezzo: «Che Bossi, noto trafficante in banche e quotelatte, insulti il nostro partito, lo riteniamo molto utile per far capire agli italiani chi ostacola davvero i suoi progetti di occupazione del potere». E ancora: «Si svegli chi ha votato questa legge sul federalismo che è solo uno spot per la Lega, e chi nel governo viene messo sempre più ai margini dal Carroccio». La replica di Bossi (che se l'è presa pure con il capogruppo dei deputati Fli: «Quando parla Bocchino è come

...
**Cesari: o il premier
apre davvero la
crisi di governo o
è solo
chi acciuffa il riccio**
...

se non parlasse nessuno»), non poteva essere più dura, e arriva in tarda serata con un comizio in provincia di Bergamo: «Sono vecchi democristiani, furfanti e farabutti. Prendevano i voti qui al Nord e poi ci regalavano i mafiosi in soggiorno obbligato. Ci hanno portato via troppi soldi, e la gente del Nord se lo ricorderà al momento del voto». «Casini, poi — aggiunge — è uno stronzo. A Berlusconi l'ho detto e ripetuto: con lui nessun accordo. Ma Silvio tentenna, speriamo che tentenni di meno. Se servono spallate, siamo pronti». Immediata la replica del leader Udc: «Gli insulti — risponde Casini —

che questa sera Bossi mi ha gentilmente rinnovato dimostrano in modo chiaro quale errore è stato affidare il Paese in queste mani. Il Pd si svegli prima che sia troppo tardi». Sotto il fuoco polemico dei centristi finisce anche la proposta avanzata dal capogruppo di Fli alla Camera, il finiano Italo Bocchino, che chiede un nuovo governo con dentro Casini, Rutelli e i moderati del Pd. Gli risponde il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa: «O Berlusconi apre davvero la crisi è solo chiacchiericcio». Interviene anche Rocco Buttiglione: «L'unica strada per uscire dalla crisi economica e politica del Paese è

un governo di solidarietà nazionale».

Ma Bossi non si sposta di un millimetro, anche a costo di entrare in rotta di collisione con Berlusconi, che a parole chiama i suoi a tenersi pronti in vista del voto, ma intanto continua a lavorare per avvicinare i centristi alla sua coalizione. «No al governo degli sconfitti», tuona il ministro delle Infrastrutture dalle colonne della Padana per demolire l'uscita di Bocchino, «l'unica possibilità sono le urne, questi qui li polverizzeremo tutti», ripete confermando quel che aveva detto la sera prima in provincia di Alessandria. E in serata torna a

sparare ad alzo zero a una festa della Lega a Verdello nella Bergamasca: «Chi ha perso le elezioni non può governare il Paese, questi qui hanno in mente di cancellare la legge sull'immigrazione, buttando via tutto il lavoro fatto da Maroni». Ma l'obiettivo principale degli «sconfitti», sempre secondo Bossi, è un altro ancora: «Cambiare la legge elettorale, se la fanno a loro misura allora sì che possono vincere le elezioni». E a Berlusconi manda un altro messaggio: «Stai attento che quelli che non vogliono votare... poi c'è l'asta dei titoli di Stato, e sarebbero guai se non passasse».

La conclusione è scontata: «Nessun governo tecnico, i governi nominali agente con il voto». «Si deve votare a dicembre, stai lì per stat lì — insiste Bossi — non serve a niente, anzi sarebbe un imbroglio». Questo è il clima che precede l'atteso vertice tra

...
**Il Senatùr al
premier:
"Berlusconi o la
prossima asta di
titoli di Stato"**
...

Berlusconi e Bossi, in programma domani nella villa del premier affacciata sul lago Maggiore. Ci sarà anche il ministro Calderoli, Roberto Cota, e si dice anche che al summit potrebbe partecipare Giulio Tremonti, ultimamente entrato in rotta di collisione con il Cavaliere sospettosissimo all'idea che il ministro dell'Economia alla fine potrebbe davvero mettere d'accordo tutti con un governo di tregua. È proprio per questo che negli stati maggiori della Lega tutti hanno le bocche cucite, nessuno vuole parlare in attesa delle decisioni che verranno prese.

...
L'IMMAGINE INSETRATA

Pd: "Mai al governo con Berlusconi sì alle primarie, in campo Bersani"

Latorre: Vendola una risorsa, ma non è adatto alla premiership

ROMA — Si va da chi la considera una «provocazione» a chi la vive come «una prospettiva da film dell'orrore». Nell'opposizione l'ipotesi di Italo Bocchino di un esecutivo che va dal Pdl a pezzi «moderati e delusi» del Pd, viene gentilmente respinta al mittente. Con i democratici, chiamati in causa, che dicono no a «un esecutivo con Berlusconi». E mentre la proposta che arriva dal capogruppo di Futuro e Libertà, «certifica — sostiene Filippo Penati, capo della segreteria di Pierluigi Bersani — la fine della maggioranza», proseguono le manovre per un'eventuale chiamata anticipata alle urne. Manovre che passano per le primarie, come sostiene il senatore dalemiano Nicola Latorre che ribadisce la linea del Pd: «Il nostro candidato per le primarie è Pierluigi Bersani».

Nel Pd non c'è nessuno spazio di riflessione sulle parole di Bocchino. Lo spiega Michele Ventura, vicepresidente dei senatori democratici: «Noi vogliamo che la politica torni ad essere una cosa seria e neanche ci prestiamo ai

Ei moderati, chiamati in causa dai finiani? Se la cava con una battuta Giuseppe Fiorini, ex popolare del Pd: «Meno male che agosto sta finendo e finiscono i colpi di sole». Invoca, piuttosto, «un susulto di serietà e dignità da parte dell'esecutivo». Stesso ragionamento di Gianclaudio Bressa, anch'egli ex popolare ora vicino a Dario Franceschini: «Non sta in piedi l'ipotesi di Bocchino, è una sua fantasia d'agosto. La delusione è uno stato d'animo, la politica si fa con i fatti e per noi il Pd è e resta una scommessa irrinunciabile». Le parole del capogruppo di Fli, per Luciano Violante rappresentano «una provocazione rivolta sostanzialmente a dire a Berlusconi di cambiare governo». Fuori dai giochi, invece, l'Idv. «Della nostra esclusione da questa ipotesi ci facciamo ovanto», afferma l'eurodeputato Luigi De Magistris. «Sarebbe — aggiunge — una maggioranza da film horror che imbarca tutto e il contrario di tutto. L'opposizione di cen-

tro sinistra rilanci l'unità: Idv, Sel, Federazione della sinistra e movimenti si incontrino e lavorino a un programma di alternativa. Il Pd non solo è il benvenuto ma anche fondamentale». Anche i Verdi con il loro presidente Angelo Bonelli invitano le opposizioni «ad incontrarsi».

Nei democratici si discute della proposta di «alleanza costituzionale» lanciata da Franceschini su *Repubblica* e respinta da Di Pietro. Per il leader Idv una coalizione da Casini a Vendola è impraticabile. «Ma una coalizione che esclude i moderati e i centristi — sostiene il Pd Giorgio Merlo — garantirebbe la vittoria di Berlusconi». Il dibattito è aperto, mentre per la leadership prende corpo la strada delle primarie. «Lanciate da Latorre, per le quali si sono dichiarati già pronti, nelle scorse settimane, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e il governatore della Puglia, Nichi Vendola: «Vendola è una risorsa che deve stare dentro al progetto del centrosinistra — spiega Latorre — ma il candidato leader deve essere quello che è in grado di unire e di allargare il consenso». Vendola non ha queste caratteristiche. Il candidato comunque si sceglierà con le primarie e il Pd metterà in campo la sua candidatura: quella del segretario Bersani».

(M. Jv.)

Penati: il Pd è finito. De Magistris, Idv: "La proposta di Bocchino è da film dell'orrore"

giochetti agostani del centrodestra. Bocchino si rassegni, non ci sono moderati del Pd pronti ad un governo con Berlusconi. L'unica cosa utile al Paese non è un allargamento di questa maggioranza ma la presa d'atto che questa non esiste più». Dialogo chiuso. Lo ribadisce Penati: «Il presidente del Consiglio prenda atto che non è più in grado di governare, si presenti alle Camere e apra ufficialmente la crisi». Penati nega che ci possano essere pezzi del Pd disponibili ad abboccare all'amo lanciato da Bocchino: «Il Pd ha saputo essere unito nei momenti più difficili e ancor di più lo sarà di fronte alla fine del governo Berlusconi».

Federalismo e famiglia, scambio scaccia-urne

Berlusconi pronto a chiedere a Casini di votare il decentramento e a Bossi il quoziente familiare

ROMA — Casini e i suoi votano il federalismo, magari rivisto con qualche correzione che allontani sperequazioni e svantaggi per il Meridione. Bossi e i suoi, insieme al Pdl, e ovviamente a Casini, votano il quoziente familiare, o comunque una forma di fiscalità di vantaggio per le famiglie, da sempre bandiera dei centristi.

Ovviamente è solo un'indiscrezione, ma sembra che sia proprio questo il terreno su cui sta lavorando in queste ore il Cavaliere. Per salvare la legislatura può essere indispensabile un patto politico con l'Udc. Questo patto, al momento in embrione, si fonderebbe fra gli altri proprio su una sorta di scambio politico di questo tipo.

Berlusconi in privato si dice convinto di poter garantire il primo step: anzi, di averlo già in tasca. Lo ripeterà, domani, nel vertice a Lesa (che potrebbe essere anticipato a stasera), allo stato maggiore leghista. Il Senatour sembra veleggiare verso le urne anticipate, sembra non sentire ragione contraria, ma non è detto che il Cavaliere non sia in grado di fargli cambiare idea. Del resto in cima alla lista degli obiettivi del ministro delle Riforme c'è il federalismo con i decreti attuativi: se garantisce il premier, via Casini, il voto anticipato potrebbe perdere appeal.

Il secondo step riguarda fisco e famiglia. Non per nulla ieri Rocco Buttiglione, che attribuisce all'Udc la «chiave» della legislatura, ha individuato nella famiglia uno dei temi di ripartenza di un nuovo governo. In questo caso più che Bossi potrebbe opporsi Giulio Tremonti, che da sempre è contrario al principio e che proprio da Ber-

lusconi, nelle ultime ore, avrebbe ricevuto una richiesta di sforzo ulteriore sul punto.

Quattro giorni fa, a Palazzo Grazioli, di queste dinamiche si è parlato in modo esplicito e non molto sereno. Il quoziente familiare è stato inserito fra i cinque punti che saranno oggetto di verifica parlamentare, con i finiani, fra qualche settimana.

La discussione ha avuto tratti di frizione. Tremonti, dopo aver sostenuto tesi simili a quelle della Lega, ovvero il rischio che la legislatura sia ormai compromessa, ha definito senza mezzi termini «una pazzia» l'introduzione del quoziente. Berlusconi, secondo quanto riferiscono alcuni partecipanti alla cena, avrebbe troncato la discus-

sione gelandolo con una battuta molto velenosa: «Ti sei già messo la camicia verde?».

In queste ore insomma la partita sotterranea vede il Cavaliere alle prese con il tentativo estremo di salvare la legislatura, garantirsi l'approvazione del processo breve, convincere Bossi che esiste un'alternativa al voto. I dubbi del ministro dell'Economia sarebbero uno dei tanti problemi da gestire e superare. Nel governo, fra i ministri, c'è chi rafforza il quadro definendo così lo stato dell'arte: «A votare, in verità, non ci vuole andare nessuno. Bossi sta solo facendo il suo mestiere, che è da sempre quello di alzare i toni e la posta in gioco. Berlusconi lo conosce e gli concederà anche stavolta qualcosa in più di quanto gli spetti».

Nel frattempo lo stesso premier, come riportava ieri l'Ansa, si è informato sullo stato dei rapporti con i parlamentari finiani a Strasburgo. Sembra che non possano costituire un nuovo gruppo, sembra soprattutto che se Fini fondasse un nuovo partito sarebbe automaticamente fuori dal Ppe. Nel quale è invece saldamente insediato Casini, e i cui deputati europei, rimarca il Cavaliere con dati alla mano, votano con impressionante sintonia con i leghisti. Un argomento in più per l'incontro con Bossi.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA